Dinamiche marginali e gradi di perifericità nelle aree interne della Regione di Sicó. Un possibile contributo turistico per lo sviluppo locale

Giampietro Mazza
Università degli Studi di Sassari

1. Introduzione

Gli squilibri territoriali strettamente discendenti dalle dinamiche demografiche hanno spinto le aree interne e di montagna verso manifeste condizioni di marginalizzazione, interessando considerevolmente le strutture socio-economiche locali e dando origine a nuovi usi del suolo. La messa in evidenza delle problematiche socio-ambientali che contraddistinguono le aree ha avuto come effetto primario quello di garantirne il riconoscimento, consentendo di delineare nuove opportunità e ipotesi di sviluppo per tali ambiti territoriali (Salgaro, 2017). Nel 1996 a Bishkek, durante la Conferenza Internazionale promossa dall'Unesco "*Mountain Research - Challenges for the 21st Century*", si sono sottolineati limiti e marginalità delle aree montane e, per poter affrontare al meglio questi aspetti, si è proposta l'istituzione dell'anno internazionale della montagna. Due anni dopo, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha decretato il 2002 l'Anno Internazionale della Montagna[1] (Ciaschi, Pesaresi, 2007; Ciaschi, Tomasella, 2007; Salgaro, 2017). In linea con i principi della sostenibilità, l'intento presupponeva l'impegno per la salvaguardia

[1] http://www.evk2cnr.org/Progetto-triennale/Al4a%20anno%20della%20montagna%20parziale.html.

FIGURA 1 - Fattori induttori dello spopolamento di aree interne e montane. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Fernandes, 2009

e la conservazione dello stile di vita delle popolazioni locali e dell'insieme delle risorse ambientali, configurati quali patrimonio da salvaguardare, proteggere e tutelare, al fine di garantire il benessere delle comunità interessate. In generale tali aree si rivelano quali sistemi naturali e sociali il cui disequilibrio è preponderante "in virtù dei processi di appropriazione e uso da parte degli attori economici e dalla crescente pressione delle aree urbane»[2] (Fernandes, 2009, p. 2970). Tuttavia l'innovazione tecnologica e lo sviluppo infrastrutturale ha generato un graduale miglioramento delle condizioni socio-economiche permettendo da una parte il riconoscimento delle stesse ma, di contro, mostrando le forti diseguaglianze e sottolineando la sostanziale sensazione d'inferiorità (Cannata *et al.*, 2007; Prezioso, 2017; Morrica, Sabatini, 2020).

Anche in Portogallo, come in altri Paesi europei, le difficoltà tipicamente correlate alla quasi totale dipendenza dal sistema agro-pastorale hanno contribuito alla proliferazione di forti contrazioni demografiche nelle aree interne, rurali e montane, favorendo contestualmente il progredire di terre incolte e processi di deterritorializzazione con evidenti fenomeni di rimboschimento non autoctono. Lo spopolamento delle aree montane nasce da una concatenazione di fattori a cui si devono disarticolazioni sociali ed economiche proprie di queste aree (Fernandes, 2009), le quali sottolineano un continuo esodo rurale e una costante marginalizzazione. Tali fattori "espellenti" sono principalmente legati alla struttura economica portante, alla diffusa carenza di servizi e ad altri aspetti di carattere sociale che riguardano le aspirazioni dell'uomo (Fig. 1).

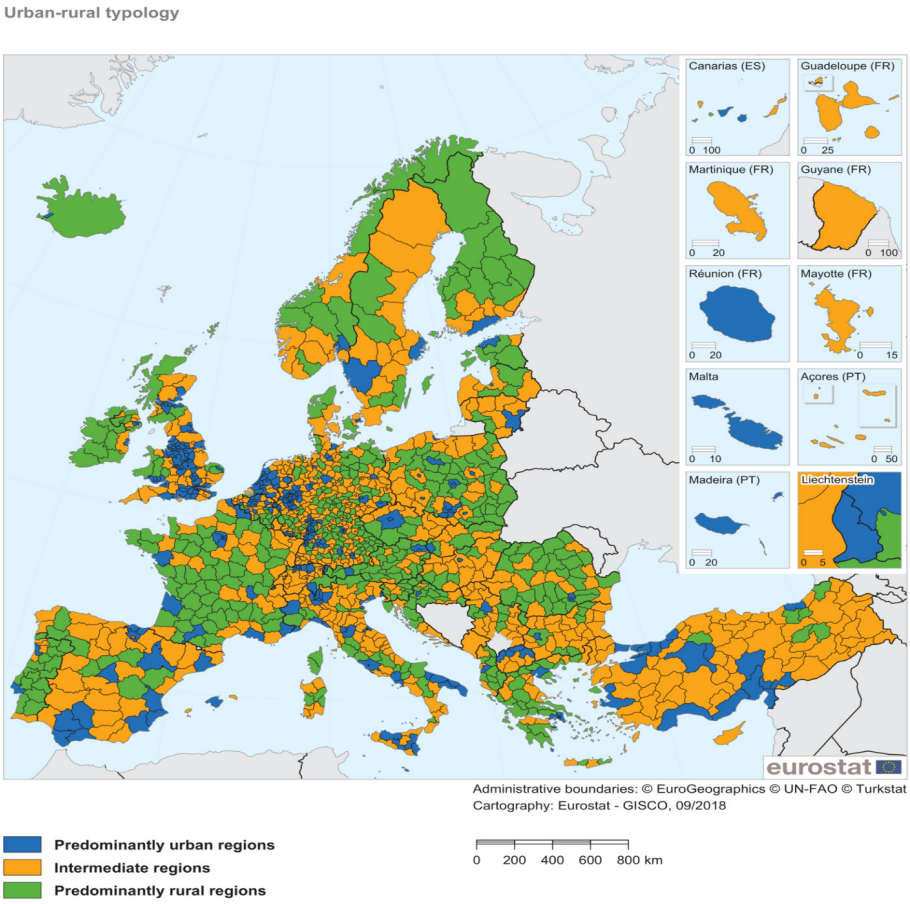
[2] Traduzione dell'autore.

Il lavoro analizza e sviluppa il tema delle dinamiche territoriali e spaziali nella Serra de Sicó area interna e montana della Regione Centro del Portogallo continentale contraddistinta da differenti gradi di marginalità. Definito il contesto di studio si evidenzieranno i risultati raggiunti dall'indagine, sia relativamente al quadro demografico, al fine di comprendere i processi di spopolamento in atto sul territorio, sia per quanto concerne gli aspetti socio-economici locali, che sintetizzano come la Serra de Sicó sia sempre più interessata da continui processi di de-ruralizzazione e si conclude con le azioni locali per un possibile sviluppo del territorio.

2. Spazi rurali e aree interne: implicazioni socio-ambientali dello spopolamento

Tradizionalmente, le aree montane collocate a medie altitudini, sono contraddistinte da condizioni geografiche che hanno favorito l'avvio di attività economiche legate al settore primario; nel caso della Serra de Sicó, regione interna e montana del Portogallo, lo sviluppo del medesimo settore è stato ed è fortemente influenzato dalla struttura geologica calcarea, che ne ha limitato l'utilizzo del suolo (Cunha, 1990, 2003, 2017), favorendo la nascita di attività strettamente connesse all'estrazione mineraria. I fattori esogeni ed endogeni che hanno condizionato le trasformazioni in ambito rurale hanno generato una più diffusa perdita d'importanza per il settore agricolo (Jacinto, Alves, 2013), causando un incremento della disoccupazione e migrazioni "rurali", con conseguente invecchiamento della popolazione e diminuzione di quella attiva. Tali condizioni hanno inasprito la marginalizzazione di aree che presentano un maggiore grado di isolamento rispetto ai centri urbani. Da sempre le aree rurali sono state poste in una posizione di netto contrasto rispetto all'ambiente urbano (Farcy, 1975; Pollice, 2012; Maggioli, 2014; González-González, Nogués, 2019) e definite, secondo l'enciclopedia Treccani come ciò "che è della campagna»[3], ovvero tutto ciò che non è urbano e che si caratterizza per comunità poco popolate in cui l'attività agricola prevale (Farcy, 1975; Grillotti Di Giacomo, 2000). L'attuale abbandono delle aree rurali e la conseguente de-ruralizzazione (Domingues, 2011) causa una graduale perdita dell'egemonia agricola, aspetto particolarmente evidente nel contesto territoriale indagato. Il processo della de-ruralizzazione rappresenta un concetto analizzato dalla geografia per descrivere il metamorfismo socio-economico e territoriale conseguente alla perdita d'importanza dell'attività agricola, delle sue tradizioni materiali e immateriali, delle sue culture e del modo di vita rurale da parte della popolazione che risiede

[3] http://www.treccani.it/vocabolario/rurale/



Note: based on GEOSTAT population grid from 2011, additional data from Columbia University, Center for International Earth Science Information Network - CIESIN (2015): GHS population grid, and NUTS 2016.
Source: Eurostat, JRC and European Commission, Directorate-General Regional and Urban Policy and Directorate-General Agriculture and Regional Development

FIGURA 2 - Classificazione della tipologia urbano-rurale. Fonte: Eurostat, 2019, p. 77

in tali aree (Domingues, 2011). Emerge un abbandono territoriale che si configura con un certo grado di poliedricità e si declina in differenti forme e manifestazioni. Per Domingues (2011) esistono almeno due aspetti sostanziali che esigono di essere citati: i) la trasformazione (o fine) dell'agricoltura come sistema economico, ii) il graduale mutamento dello stile di vita inerente alla cultura rurale. In virtù del costante decremento del peso economico dell'agricoltura all'interno delle aree rurali e del conseguente trascurabile impatto occupazionale del settore, il peso e

l'importanza di tale attività necessita di essere analizzata. La perdita di specificità rurali nelle tre dimensioni sociale, culturale ed economica genera importanti cambiamenti nello stile di vita delle popolazioni locali. In tale ottica sembrerebbe che in determinati contesti territoriali, l'agricoltura, la società rurale e lo spazio agrario possano non avere, in futuro, destini convergenti, pur coesistendo negli stessi limiti geografici (Jacinto, Alves, 2013). In chiusura, si rileva la difficoltà nel definire le varie tipologie di spazi rurali (Bryden *et al.,* 2019), che necessitano di un adattamento alle molteplici tipologie regionali di tali spazi, alle dimensioni demografiche, alla localizzazione economica e alle differenti scale di riferimento. Gli aspetti tecnici talvolta dominano le dimensioni qualitative.

Recentemente l'Unione Europea ha rivisto la classificazione delle aree rurali introdotta da Dijkstra e Poelman (2011), in virtù dell'eterogenea distribuzione della popolazione europea, che provocava vistose distorsioni sul dato. La nuova *urban-rural typology* di Eurostat (2019) per il livello amministrativo NUTS 3 (Fig. 2) prevede tre tipologie di classi, in relazione alla percentuale di popolazione che vive nelle unità amministrative rurali. La tripartizione prevede, dunque, aree: i) prevalentemente urbane (PU), in cui la percentuale di popolazione che vive nelle aree rurali è inferiore al 15%; ii) aree intermedie (IN), in cui la percentuale di popolazione che dimora nelle aree rurali è racchiusa tra 15 e 50%; iii) prevalentemente rurale (PR), in cui oltre il 50% della popolazione vive nelle aree rurali.

3. La Serra de Sicó

Con un'estensione territoriale di 28.405 km², la Regione Centro del Portogallo (Fig. 3) copre il 31% del territorio lusitano, sulla quale risiedevano, al censimento del 2011, 2.327.580 abitanti (dati INE, 2011), il 22% del totale nazionale. Il dato aggiornato al 2018 fa registrare una decrescita demografica importante, evidenziata dalla presenza antropica, passata a 2.216.569 abitanti (dati INE, 2018), con una continua diminuzione della popolazione nelle aree interne e rurali e un progressivo invecchiamento demografico. Si tratta di una regione piuttosto estesa con un popolamento frammentato e accentrato nelle aree urbane. L'urbanizzazione presenta una base policentrica polarizzata, con città di medie dimensioni che rappresentano un polo gravitazionale importante, attorno alle quali si organizzano piccole agglomerazioni urbane e spazi rurali (Tavares *et al.*, 2016), aree contrassegnate da continua e dinamica mobilità per motivi di lavoro e studio. I continui flussi pendolari si intensificano verso le città di Coimbra, Aveiro, Leiria, Viseu, Guarda e la fascia litoranea, evidenziando e rafforzando la polarizzazione regionale.

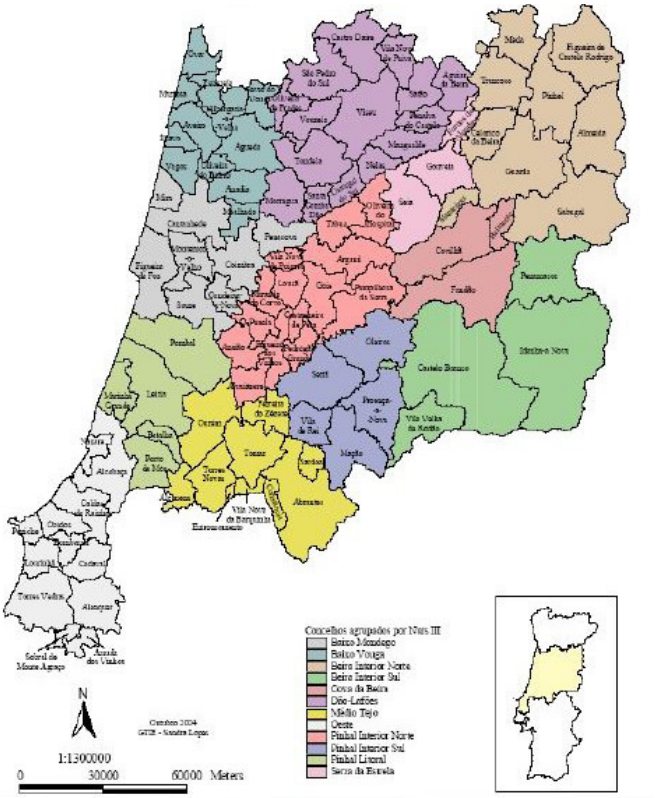


FIGURA 3 – Regione Centro del Portogallo. Fonte: http://www.maiscentro.qren.pt/private/admin/ficheiros/uploads/1_PO%20Centro.pdf

Per via del suo posizionamento geografico, la Regione Centro dispone di suo sistema urbano ben collegato alle due grandi aree metropolitane lusitane, Lisbona e Porto[4]. Suddetta localizzazione le consente di disporre di un sistema infrastrutturale che ne favorisce la connessione, sia col sistema paese, sia con la confinante Spagna, soprattutto attraverso le autostrade A1, A23 e A25 (Fig. 4). Tali autostrade favoriscono, congiuntamente con le strade nazionali IP2, IP3, IC2 e IC8, la promozione della coesione e integrazione del territorio regionale.

All'interno, tra i distretti di Coimbra e Leiria, si trova l'area oggetto di analisi, il Massiccio calcareo di Sicó, che nella sua vertente più interna presenta le tre *freguesias*[5] studiate con maggior dettaglio, Rabaçal, Zambujal e Pombalinho. Il

[4] http://www.maiscentro.qren.pt/private/admin/ficheiros/uploads/1_PO%20Centro.pdf

[5] Per poter meglio comprendere il mosaico amministrativo portoghese appare doveroso evidenziare che secondo il metodo di classificazione proposto da Eurostat le *freguesias*

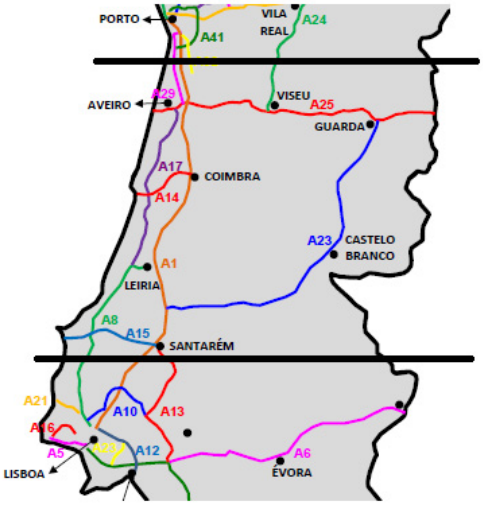


FIGURA 4 - Sistema autostradale della Regione Centro. Fonte: https://www.linklusa.pt/pt/projeto/a-regiao

Massiccio calcareo di Sicó ingloba completamente il rilievo montano della Serra de Sicó, comprendendo interamente i territori amministrativi di Ansião e Penela e parzialmente i consigli di Condeixa-a-Nova, Soure, Alvaiázere e Pombal, con un totale di 35 *freguesias* contrassegnate, nel loro complesso, da caratteri propri di ruralità (Cunha, 1990; 2003), con peculiarità in grado di caratterizzare lo spazio per una certa omogeneità territoriale, al punto da distinguerla come regione geografica. Si tratta di un'area collocata ad altitudini medie (la cima più alta coincide con la Serra de Alvaiázere a 618 metri slm), estesa su un territorio di 1.501,07 km^2 (Cunha, 1990), nella quale, al censimento del 2011, risiedevano 125.097 abitanti (dati INE, 2011). La definizione del territorio per il massiccio calcareo di Sicó è la risultante dell'isolamento che lo contraddistingue e che si è intensificato a seguito dello sviluppo industriale e urbano delle principali città regionali con conseguente migrazione interna. Cunha, cha a lungo ha studiato la regione di Sicó, ha definito l'area come "*reino da pedra*»[6] (Cunha, 2003, p. 188), in cui l'ambiente carsico, con grotte, *canyon* e scarsa presenza d'acqua, rendono estremamente articolato lo

corrispondono alle Unità Amministrative Locali (LAU). Nel caso delle tre *freguesias* studiate, queste si collocano all'interno del NUTS 2 *Região* Centro e NUTS 3 *Região* de Coimbra. La *freguesias* è la minore Unità amministrativa del Portogallo. A seguito della riforma del 2013 le *freguesias* presenti sul territorio lusitano sono 3.091, ognuna delle quali è governata da una giunta di *freguesia*, eletta dai membri del consiglio della stessa.

[6] Traduzione dell'autore: regno della pietra.

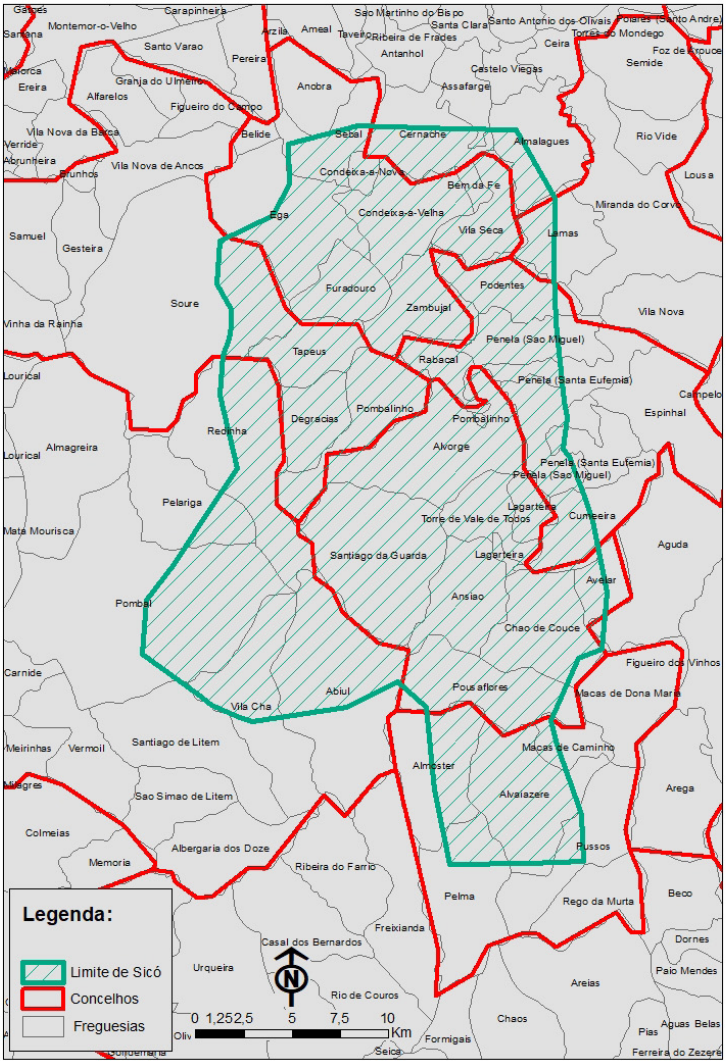


FIGURA 5 - Cartografia dei consigli e *freguesias* della regione di Sicó. Vengono evidenziate in blu le *freguesias* oggetto d'analisi. Fonte: Elaborazione dell'autore

sviluppo economico del territorio. Nonostante si collochi all'interno del contesto maggiormente dinamico del Portogallo, con migliore accesso alle risorse, maggiore qualità e copertura infrastrutturale e più intenso dinamismo economico, le condizioni ambientali della Serra de Sicó e i processi carsici partecipano attivamente ad innescare forme di marginalità territoriali, contrassegnate da scarsa dinamicità demografica, economica e socio-culturale (Cunha, 1990; 2003; 2017).

4. Metodologia d'indagine

Con l'obiettivo di meglio comprendere e analizzare la Serra de Sicó, dal punto di vista metodologico, si è approfondito dapprima lo studio scientifico e bibliografico del contesto territoriale, avvalendosi del contributo fondamentale dei geografi lusitani che a lungo hanno studiato l'area, privilegiando studi di carattere fisico. Successivamente si è condotto un lavoro di campo, al fine di meglio percepire gli impatti delle singole dinamiche e portare avanti un'analisi qualitativa utile allo studio, che fosse in grado di definire la consapevolezza territoriale per la comunità locale.

Si è indagato sulle implicazioni sociali, economiche e demografiche che i differenti gradi di marginalità e lo spopolamento generano sul territorio, definendone gli effetti deterritorializzanti e deculturalizzanti. A tal fine si è sviluppata un'indagine volta a definire il quadro demografico e socio-economico dell'area in esame, utilizzando i dati rilevati dalle fonti statistiche ufficiali nazionali portoghesi (INE.pt).

I dati e i risultati raggiunti sono evidenziati nelle analisi che seguono.

4.1. Analisi effettuate

L'evoluzione demografica della Serra de Sicó è stata storicamente caratterizzata dall'ambiente regionale: i caratteri carsici hanno sempre limitato l'utilizzo del suolo, rendendo estremamente complesso lo sviluppo economico locale. A partire dagli anni 60' del secolo scorso le aree rurali lusitane si sono contraddistinte per una continua contrazione demografica, dovuta in larga misura all'importante sviluppo urbano e industriale che si è diffuso puntualmente sul territorio nazionale. Per quanto attiene alla Regione oggetto d'analisi, lo sviluppo industriale ed economico delle vicine Coimbra, Leiria, Pombal, Condeixa-a-Nova, Penela e Tomar, ha generato un continuo abbandono delle aree rurali, interne della Serra (Fig. 6). Nello specifico si rileva come la popolazione della regione fosse, nel 2001, di 128.641 abitanti e nel 2011 di 125.097 abitanti, facendo registrare una diminuzione di 3.544 residenti, con una relativa variazione percentuale del -2,8%. Il decremento demografico risulta più intenso nella Serra de Sicó rispetto al dato nazionale, ove si fa registrare l'incremento della popolazione dell'1,98% e della Regione Centro, in cui si evidenzia l'aumento dello 0,89%.

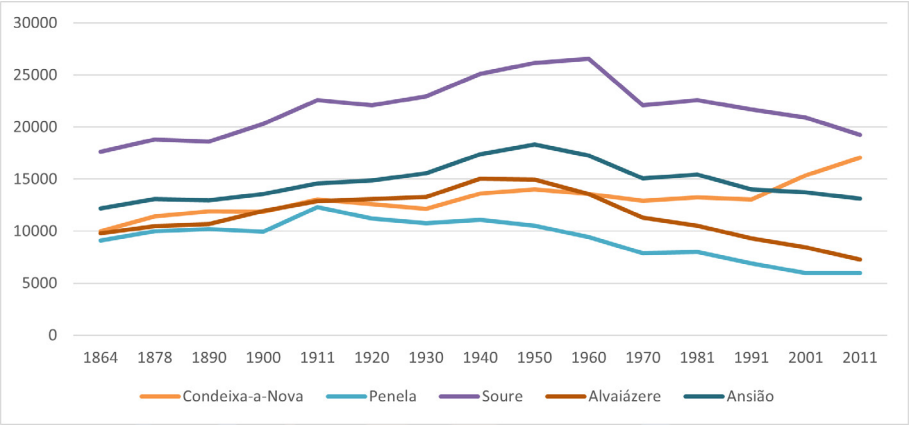


FIGURA 6 - Variazione della popolazione nei vari censimenti portoghesi per i consigli della regione di Sicó. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE.pt[7]

A partire dalla decade 1960-1070 si rileva sia la crescita considerevole di Coimbra e Pombal (Fig. 6.1), a seguito dell'esplosione industriale ed economica, sia, soprattutto, l'importante calo demografico mostrato dai consigli più marginali e isolati, come Soure, Ansião e Alvaiázere (Fig. 6), aree che presentano una minore disponibilità di risorse primarie e in cui la mobilità pendolare risente fortemente dello scarso collegamento infrastrutturale. Essendo la regione composta da un congiunto di 35 *freguesias* si è deciso di analizzare nel dettaglio tre delle stesse, Zambujal, Rabaçal e Pombalinho che sintetizzano il dato delle aree più interne del massiccio calcareo di Sicó. Specificatamente si riscontra come lo spopolamento delle stesse non solo confermi il dato regionale (Fig. 7), ma in suddette aree risulti

[7] La variazione della popolazione è relativa ai consigli comprendenti *freguesias* che rientrano completamente dentro la Serra di Sicó. Nello specifico, non sono state prese in considerazione le sedi di Consiglio di Coimbra e Pombal in quanto in ambedue sono assenti *freguesias* che rientrano, dal punto di vista amministrativo-territoriale, completamente nella regione. Tuttavia, osservando le relative dinamiche demografiche risulta evidente l'importante crescita della popolazione che si è registrata nelle due sedi, soprattutto a seguito dello sviluppo industriale e urbano che si registrato a partire dagli anni Sessanta.

Consigli	1890	1900	1920	1940	1960	1970	1981	2001	2011
Coimbra	51996	54105	62870	86702	106404	110553	138930	148443	143396
Pombal	29369	34840	41094	53850	59931	57113	53727	56299	55217

FIGURA - 6.1 Variazione della popolazione per vari censimenti portoghesi per i consigli di Coimbra e Pombal. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE.pt

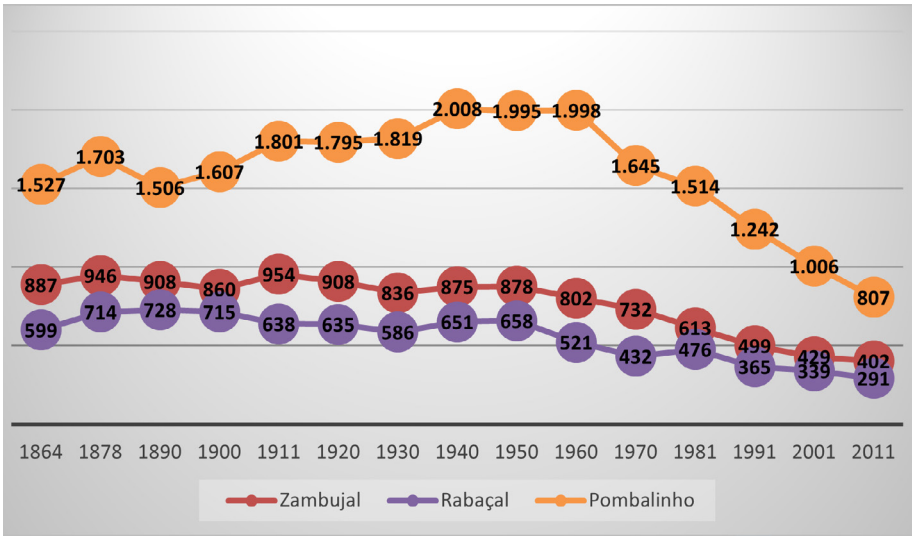


FIGURA 7 - Variazione della popolazione nei vari censimenti portoghesi per le tre *freguesias* analizzate. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE.pt

particolarmente aggressivo, nonostante la prossimità geografica a Coimbra, come nelle aree maggiormente interne della regione di Sicó.

La variazione della popolazione riportata in figura 6 sottolinea la decrescita demografica delle tre *freguesias*, con Zambujal che presenta un calo del 26,3%, passando da 887 abitanti nel 1864 a 402 abitanti nel 2011, a Rabaçal la popolazione è diminuita del 35%, i 599 abitanti del 1864 sono divenuti 291 nel 2011 e infine Pombalinho ha avuto un decremento del 28,4%, passando da 1.527 abitanti registrati nel censimento del 1864 a 807 residenti nel censimento del 2011.

Un ulteriore dato che aggrava la marginalità delle aree interne studiate è rappresentato dal preoccupante indice di vecchiaia e dalla sua relativa variazione temporale (Fig. 8). Nonostante la *freguesia* di Zambujal presenti una diminuzione dello stesso nella decade esaminata, il valore esposto è comunque significativo ed emblematico della fragilità territoriale, con 271,4 anziani ogni 100 giovani di fascia compresa tra 0 e 14 anni. Ancora più preoccupante è il dato di Rabaçal e Pombalinho, in cui la presenza di popolazione non attiva è ancora maggiore.

Se la prospettiva demografica precedentemente esaminata prospetta un poco entusiasmante futuro per il massiccio calcareo di Sicó, il prospetto socio-economico permette riflessioni ambigue. Il quadro che emerge dai dati dell'ultimo censimento (2011), racconta un prospetto in netta contrapposizione con la sua natura rurale e montana, la quale viene in sostanza rivelata. A conferma del dato si evidenzia come solamente il 7% del suolo di Sicó è sottoposto ad

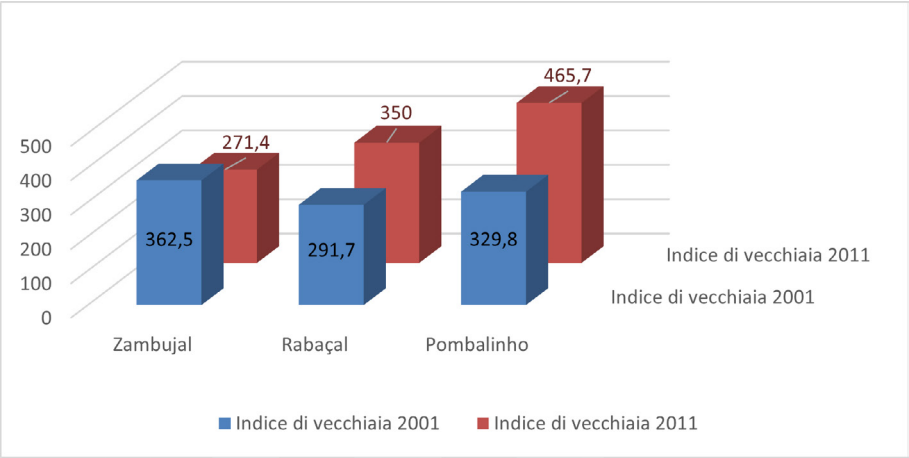


FIGURA 8 - Variazione dell'indice di vecchiaia riferita agli anni 2001 e 2011 per i comuni analizzati. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE.pt

utilizzo agricolo e/o pastorale, contro l'11% di tutta la Beira Litoral[8] (dati INE.pt, 2011). Tale aspetto sintetizza una scarsa rilevanza della vita economica rurale per la regione e il ruolo della stessa nella definizione del territorio. I dati più recenti (2018) confermano il *trend*, con una sempre scarsa rappresentanza di addetti del settore primario: si rileva tuttavia la diminuzione della disoccupazione giovanile e una sempre minore rappresentanza della popolazione attiva, sia a causa della diminuzione della popolazione di fascia compresa tra 15-20 anni sia per il sempre crescente indice di vecchiaia (dati INE.pt, 2018). In sostanza, l'area di Sicó, al censimento 2011, presentava una popolazione inattiva con valori superiori al 50% del totale della popolazione, in linea con il dato regionale e nazionale e la disoccupazione che presentava valori al di sotto della media nazionale.

Analizzando i dati riportati in tabella 1, si constata come la percentuale degli addetti al settore secondario sia superiore rispetto alla media regionale e nazionale, a differenza di quanto accade per il settore terziario. Viceversa, il primario è superiore rispetto al dato nazionale ma leggermente inferiore di quello regionale. Ciò conferma la scarsa vocazione agro-pastorale, con pochi occupati nel relativo settore economico, aspetto rafforzato anche dal dato espresso dalle tre *freguesias* oggetto di studio. I lavoratori che presentano un alto livello d'istruzione corrispondono soltanto al 38% della popolazione, con valori inferiori alle medie

[8] Sub-regine della Regione Centro del Portogallo, nella quale si colloca interamente la Serra de Sicó.

Indicatori	Sicó	Regione Centro	Portogallo
% lavoratori Primario	2,1%	2,3%	1,7%
% lavoratori Secondario	44,9%	40,6%	33,0%
% lavoratori Terziario	53,0%	57,1%	65,3%
% lavoratori senza diploma	68,0%	63,4%	57,9%
Salario medio	883,4 Euro	931,1 Euro	1084,6 Euro
Salario medio settore primario	680,42 Euro	761,54 Euro	810,43 Euro
Salario medio settore secondario	894,57 Euro	959,13 Euro	997,37 Euro
Salario medio settore terziario	881,96 Euro	917,84 Euro	1135,73 Euro
% di lavoratori eutornomi rispetto al totale della pop. Attiva	18,0%	16,4%	14,8%

TABELLA 1 - Comparazione di indicatori sul lavoro privato tra la Regione di Sicó, la Regione Centro e il Portogallo. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE.pt - censimento 2011

regionali e nazionali. Tuttavia questo dato sta subendo evoluzioni favorevoli e appare via via in costante aumento. Per quanto concerne il compenso salariale, si evidenzia come la regione di Sicó presenti valori medi inferiori di oltre 200 euro alla media nazionale, e di 50 euro alla media regionale, a conferma del grado di marginalità che caratterizza l'area. In linea con la media regionale, anche nella Serra de Sicó, il salario medio più elevato è rinvenibile nel settore secondario, al contrario di quanto accade a livello nazionale, dove è nel terziario che si manifestano maggiori guadagni. Un dato positivo è certamente rappresentato dalla percentuale di lavoratori autonomi, che per l'area di Sicó corrisponde al 18% della popolazione attiva (dati INE.pt, 2011), al di sopra della media nazionale e regionale, a conferma di un importante dinamismo economico, indispensabile per frenare lo spopolamento della regione.

Area Geografica	Popolazione attiva				Valore Settore Primario %	Valore Settore Secondario %	Valore Settore Terziario %
	Totale	Impiegati					
		Primario	Secondario	Terziario			
Zambujal	160	2	25	111	1,4	18,1	80,4
Pombalinho	258	10	116	102	4,4	50,9	44,7
Rabaçal	101	1	23	59	1,2	27,7	71,1

TABELLA 2 - Quadro economico delle tre *freguesias* analizzate nella regione di Sicó. Fonte: Elaborazione dell'autore su dati INE 2011

Dall'analisi delle tre *freguesias* è riscontrabile come il dato locale non si discorsi da quelli nazionale e regionale, con una percentuale di impiegati nel settore primario estremamente bassa: due addetti a Zambujal e uno a Rabaçal (Tabella 2). Al contempo appare doveroso evidenziare come tale dato sia irrisorio alla luce del fatto che il prodotto maggiormente rappresentativo della regione sia un formaggio DOP, Queijo Rabaçal. Benché a Rabaçal esistano due caseifici industriali e alcuni mini caseifici a conduzione familiare la filiera produttiva del formaggio omonimo risente chiaramente della carenza di addetti del settore primario, il che influisce considerevolmente nella produzione dello stesso, dovendo importare il latte da altre aree del Paese. È doveroso sottolineare come l'ambiente carsico, molto roccioso, con scarsa e temporanea presenza d'acqua renda più complicato lo sviluppo di attività agro-pastorali, le quali si caratterizzano per essere dei minifondi, principalmente di sussistenza e marginali (Cunha, Santos, 2009). Benché la regione sia caratterizzata da decenni da processi di de-ruralizzazione, evidenziata da pochi addetti al settore primario, emergono nel territorio importanti produzioni locali correlate alla vita rurale: Queijo Rabaçal, olio e vino di Sicó, tutti prodotti con un marchio riconducibile al territorio d'origine[9].

5. Azioni locali, sviluppi futuri e riflessioni conclusive

L'area interna di Sicó evidenzia una marcata marginalità, come si evince dalla lettura del suo quadro socio-economico e demografico. Nonostante ciò, il territorio presenta una notevole e variegata ricchezza di risorse endogene, la cui valorizzazione potrebbe aprire a diversi scenari di sviluppo capaci di frenare il fenomeno dello spopolamento e i suoi effetti negativi, identificabili non soltanto nella perdita del capitale umano ma anche identitario locale e nel generale abbandono del territorio. La rigenerazione di quest'area potrebbe essere agevolata, ad esempio, attraverso la strutturazione di un prodotto e dal riconoscimento dello stesso da parte della popolazione locale.

Il turismo e le attività connesse, rappresentano un'opportunità interessante per le aree interne, in quanto potrebbero favorire la nascita di nuove imprese e la valorizzazione delle risorse endogene, garantendo anche la promozione delle attività complementari (Ciaschi, Pesaresi, 2007), purché si adattino alle peculiarità e alle identità territoriali, senza operare uno stravolgimento del contesto di riferimento (Cresta, Greco, 2010); diversamente, il turismo "rischia di divenire un agente di deterritorializzazione" (Pollice, 2012, p. 58). Suddette aree si configurano, allora,

[9] Accanto al Queijio Rabaçal, che prende il nome della piccola *freguesias* da cui ha avuto origine, i vini regionali sono venduti con il marchio Vinisicó mentre l'olio col marchio *Azeite de Sicó*.

come spazi di consumo (Fernandes, 2009) sempre in un'ottica di sostenibilità, fermo restando la complessità del turismo in aree rurali (Pollice, 2012), soprattutto per via delle sue articolazioni e per il fatto che spesso "l'attrattore principale è rappresentato dalla presenza nell'area stessa o nel suo immediato intorno geografico di attrattori di natura diversa e non sempre correlata" (Pollice, 2012, p. 57).

Il primo lavoro proposto sulla Serra de Sicó, in cui si legava il turismo alla geomorfologia, ha oltre trent'anni (Rebelo, *et al.*, 1990), tuttavia la strada da percorrere per il riconoscimento della regione quale destinazione turistica è piuttosto lunga e tortuosa. A conferma di ciò si sottolinea come nelle tre *freguesias* oggetto d'analisi sia piuttosto scarsa la presenza di strutture ricettive. Nonostante i tre piccoli centri siano attraversati dalla variante portoghese del Cammino di Santiago è presente, a Rabaçal, un solo albergo per i pellegrini (O Bonito), con 14 posti letto. Tale albergo, congiuntamente con due appartamenti destinati al turismo breve, uno sempre a Rabaçal e uno a Zambujal (dati INE.pt), testimonia il grado di ritardo nella pianificazione dell'offerta turistica regionale.

Il ruolo degli attori territoriali negli ultimi anni ha portato ad un'inversione di tendenza, grazie ad interventi sviluppati con una logica intra-municipale e portati avanti dall'Associazione *Terras de Sicó*, si stanno definendo strategie locali di rigenerazione territoriali. Tale associazione rappresenta un'importante presa di consapevolezza della necessità di un'applicazione tecnica al territorio di politiche a carattere sub-regionale. Al fine di stabilire un piano d'azione sostenibile e duraturo l'associazione ha indicato una serie di obiettivi da raggiungere attraverso un piano pluriennale costituito da quattro assi strategici: i) valorizzazione dei prodotti endogeni, ii) riconoscimento del territorio in quanto destinazione turistica, iii) riqualificazione delle risorse umane e innovazione tecnologica, iiii) cooperazione territoriale e transfrontaliera[10]. Specificatamente, la valorizzazione dei prodotti endogeni è favorita dal riconoscimento di prodotti a marchio DOP (formaggio e miele) e dalla produzione e vendita di prodotti artigianali e agro-alimentari locali mediante l'implementazione di una serie di negozi a cui è associato il marchio Sicó[11]. La pianificazione turistica regionale è connessa alla riqualificazione del patrimonio ambientale, storico, artistico e archeologico e al potenziamento dell'offerta turistica, implementando la presenza di strutture ricettive. L'area di Sicó presenta un'ambiente carsico, con paesaggi notevoli in cui risalta l'interazione tra fattori culturali, materiali e immateriali. Contestualmente nel

[10] Piano delle attività pluriennali Terras de Sicó - http://www.terrasdesico.pt/associacao-plano-e-projetos.

[11] Tutti i prodotti realizzati all'interno della regione di Sicó riportano un marchio riconoscibile col nome Sicó, applicato su ogni singolo prodotto. Il medesimo marchio è inoltre presente in ogni attività commerciale dell'area (http://www.terrasdesico.pt/associacao-plano-e-projetos).

territorio ha avuto sede di una delle più floride città romane della penisola Iberica (Conimbriga), che ancora oggi rappresenta una dell'aree archeologiche meglio conservate del Paese (Pessoa, 1991), a cui è adiacente il Museo Monografico, certamente punto di riferimento culturale dell'interna regione. Il processo di romanizzazione, che può contare sulla presenza di altre ville romane, a Rabaçal e Santiago de Guarda, è oggetto di forte riconoscimento da parte dei processi di pianificazione turistica e al fine del potenziamento delle risorse locali si è introdotta l'istituzione del marchio (*Villa de Sicó*) che possa offrire una testimonianza identitaria e storica e rappresenti un presupposto di sviluppo turistico regionale[12]. Il marchio è attualmente presente in tutte le *freguesie* che conservano una qualche testimonianza romana.

La riqualificazione delle risorse umane e tecnologiche è assicurata da continui corsi di formazione che vengono attivati nella regione al fine di garantire professionalità e competenze per la popolazione locale, con l'obiettivo di dotare il territorio di manodopera qualificata[13]. Il turismo nella Serra de Sicó potrebbe rappresentare un presupposto logico fondamentale per favorire lo sviluppo territoriale sostenibile, purché sia integrato con le esigenze locali. Esso, nelle sue facce e declinazioni esplicita varie forme e modalità. Le attuali tendenze indicano segmenti di turisti che ricercano maggiormente esperienze da vivere con le comunità locali, aspetto questo facilmente rinvenibile nelle aree interne e rurali. I corsi di formazioni, i processi di cooperazione transfrontaliera e la rete intercomunale attraverso cui si veicolano le nuove strategie locali di sviluppo nella regione di Sicó si propongono come strumento efficace per ovviare ad alcune marginalità universalmente presenti nelle aree interne, come la scarsa organizzazione in rete, *governance* inefficiente e assenza di professionalità. Suddetta pianificazione potrebbe certamente costituire una concreta opportunità, a condizione di considerare la ruralità un valore aggiunto, un elemento di differenziazione strategica su cui impostare progetti di sviluppo e visioni condivise che contemplino il turismo come una componente importante, nel rispetto delle vocazioni territoriali e delle componenti materiali e immateriali dei territori

[12] http://villasico.com/o-territorio-provere-villa-sico.

[13] Numerosi sono i corsi attivi negli ultimi anni nel territorio, a titolo di esempio si possono citare corsi nelle aree di: enologia, zootecnia, marketing territoriale, cooperazione europea, ristorazione, ricettività (http://www.terrasdesico.pt/associacao-plano-e-projetos).

Riferimenti bibliografici

J. M. Bryden, J. Rosell Foxà, L.Viladomiu, *What is rural? The historical evolution of rural typologies in Europe*, London, Routledge, 2019.

G. Cannata, G. Folloni, G. Gorla, *Lavorare e vivere in montagna. Svantaggi strutturali e costi aggiuntivi*, Bologna, BUP, 2007.

A. Ciaschi, C. Pesaresi, *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*, Quaderni della Montagna, 10, Roma, Istituto Nazionale della Montagna, Bologna, Bononia University Press, 2007.

A. Ciaschi, E. Tomasella, *La montagna e il diritto. Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici*, Quaderni della Montagna, 11, Roma, Istituto Nazionale della Montagna, Bologna, Bononia University Press, 2007.

A. Cresta, I. Greco, *Luoghi e forme del turismo rurale. Evidenze empiriche in Irpinia*, Milano, Franco Angeli, 2010

L. Cunha, *As serras calcárias de Condeixa-Sicó-Alvaiázere - estudo de geomorfologia*. Instituto Nacional de Investigação Científica (INIC), Col. Geografia Física, n°1, Coimbra, 1990.

L. Cunha, *Maciço de Sicó. Valorização dos recursos naturais e criação de emprego a nível local*. In: *Territórios, do global ao local e trajectórias de desenvolvimento*, a cura di L. Caetano, Coimbra, CEGC, 2003, pp. 185-198.

L. Cunha, *Contributo para uma Geomorfologia Cultural do Maciço de Sicó*. In: *Espaços e tempos em Geografia. Homenagem a António Gama*, a cura di F. Cravidão, L. Cunha, P. Santana, N. Santos, IUC, Geografias, 2017, pp. 133-146.

L. Cunha, N. Santos, *Novas oportunidades para o espaço rural. Análise exploratória no Centro de Portugal*, VI Congresso da Geografia Portuguesa Lisboa, 2009. Disponibile in: https://eg.uc.pt/bitstream/10316/21758/1/54-Norberto_Santos_-_Oportunidades_espa%C3%A7o_rural.pdf.

L. Dijkstra, H. Poelman, *Regional Focus. A series of short papers on regional research and indicators produced by the Directorate-General for Regional Policy*, in "European Union – Regional Policy", 1, 2011. Disponibile in: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/focus/2011_01_typologies.pdf.

A. Domingues, *Vida no campo*, Porto, Dafne editore, 2011.

Eurostat, *Methodological manual on territorial typology*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2019.

H. Farcy, *L'espace rural*, Paris, Presses universitaires de France, 1975.

G.J.P. Fernandes, *Áreas de Montanha e Turismo. Conflitos e complementaridades na apropriação do território*, 2° Congresso Lusófono de Ciência Regional, 2009, pp. 2969-2987. http://apdr.pt/congresso/2009/pdf/Sess%C3%A3o%2030/175A.pdf

E. González-González, S. Nogués, *Long-term differential*

effects of transport infrastructure investment in rural areas, in "Transportation Research Part A: Policy and Practice", Volume 125, 2019, pp. 234-247. Disponibile in: https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0965856417306201.

M.G. Grillotti Di Giacomo, *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, Società geografica italiana XV, 2000.

R. Jacinto, C. Alves, *Refuncionalização dos espaços rurais de montanha: desindustrialização e turismo no concelho de Manteigas*. In: *Paisagengs, Patrimónios e turismo cultural*, a cura di R. Jacinto, Lisboa, Iberografias 24, Centro de studos Ibéricos, Âncora editoria, 2013.

M. Maggioli, *Sviluppo rurale e benessere territoriale*, in "Documenti geografici", Numero speciale – nuova serie – Roma, 2014, pp. 7-20. Disponibile in: https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/article/view/57/45

M. Morrica, F. Sabatini (a cura di), *Paesaggi instabili. Esplorazioni del disegno urbano contemporaneo nelle aree interne*, Roma, Aracne editore, 2020.

M. Pessoa, *A muralha augustana de Conímbriga: Condeixa-a-Velha: elementos de estudo*, Camara municipal Condeixa-a-Nova, 1991.

F. Pollice, *I sistemi turistico agroculturali. Configurazioni territoriali ed orientamenti competitivi*, in "Annali del turismo", 1, Novara, Geoprogress Edizioni, 2012, pp. 57-81. Disponibile in: http://www.geoprogress.eu/wp-content/uploads/2016/05/AT2012_05_I-sistemi-turistici-agroulturali_F.Pollice.pdf.

M. Prezioso, *Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema*. In: *L'Umbria tra marginalità e centralità* in a cura di G. De Santis, «Geotema», 55, Bologna, Pàtron Editore, 2017, pp. 68-75.

F. Rebelo, L. Cunha, A. C. Almeida, *Contribuição da Geografia Física para a inventariação das potencialidades turísticas do Baixo-Mondego*, in "Cadernos de Geografia", 9, 1990, pp. 3-34.

S. Salgaro, *Montagna e aree interne: quale relazione?* In: *L'Umbria tra marginalità e centralità*, a cura di G. De Santis, «Geotema», 55, Bologna, Pàtron Editore, 2017, pp. 92-96.

A. Tavares, J. Fermisson, L. Cunha, M. Almeida, R. Sarmento de Beires (a cura di), *Portugal no Centro*, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian, 2016.

Sitografia

Anno Internazionale della Montagna - http://www.evk2cnr.org/Progetto-triennale/Al4a%20anno%20della%20montagna%20parziale.htm

Instituto Nacional de Estatística Portuguese -INE- https://www.ine.pt/xportal/xmain?xpid=INE&xpgid=ine_main

Treccani - http://www.treccani.it/vocabolario/rurale/

Terras de Sicó - http://www.terrasdesico.pt/associacao-plano-e-projetos

Villas de Sicó - http://villasico.com/o-territorio-provere-villa-sico